

La tentazione: solo tre tasse. Patrimoniale compresa

Il viceministro Casero: «Contro l'evasione non serve moltiplicare il numero di imposte. Ne bastano una sul reddito, una sui consumi e una sulle proprietà». La stessa linea di Bruxelles e Fmi, che continuano a chiedere all'Italia di reintrodurre l'Imu sulla prima casa

di EMANUELA MEUCCI

■ Il governo rilancia l'idea di introdurre la patrimoniale. A parlarne è stato il viceministro dell'Economia **Luigi Casero** che martedì, durante un'audizione alla commissione parlamentare per la semplificazione, ha allo stesso tempo aperto sia all'idea di ridurre il numero di imposte, sia a quella di tassare i patrimoni.

«In un sistema ideale», ha detto **Casero**, come ha riportato il *Corriere*, «dovrebbero esistere due o tre grandi tasse: una sui redditi, una sui consumi e, se il Parlamento lo decide, una sul patrimonio. Non 150 divise su tutti i generi e ragioni». Il viceministro ha aggiunto che bisogna «eliminare tutta una serie di piccole tasse, che creano proble-

mi, non danno gettito e non sono produttive», e che questo sarà «il punto vero e fondamentale su cui ci si gioca il futuro del fisco». I primi passi in questa direzione, messi in campo attraverso la compliance, secondo il rappresentante del governo starebbero già «cominciando a portare degli effetti positivi».

LA POSIZIONE DELLA CGIL

L'introduzione della patrimoniale in Italia è da sempre uno dei cavalli di battaglia della sinistra. A partire dai sindacati, primo fra tutti la Cgil. Lo scorso settembre **Susanna Camusso** si è scontrata proprio su questo argomento con il ministro del Lavoro **Giuliano Poletti**, contrario alla proposta. «Una patrimoniale», aveva detto la **Camusso**, «non è una tassazione dei



BOCCONIANO Luigi Casero, viceministro dell'Economia dal 2013

redditi più alti. Si continua a fare molta confusione. Il patrimonio vuol dire le ricchezze mobiliari e finanziarie. Nel nostro Paese per difendere il fatto che i più ricchi continuano a essere i più ricchi si continuano ad aumentare la tassazione dei redditi delle fasce più deboli».

Ma anche Bruxelles e, da ultimo, il Fondo monetario internazionale insistono sul tema. Martedì, l'Fmi ha raccomandato al nostro Paese di «ampliare la base imponibile e attuare una tassa moderna sulle proprietà immobiliari per ridurre il cuneo fiscale». Dello stesso tono la racco-

mandazione data dall'Unione europea all'Italia lo scorso maggio, quando era stata bocciata l'abolizione dell'Imu sulla prima casa (definita «un passo indietro nel processo di costruire una struttura fiscale più efficiente») ed era stato consigliato a Palazzo Chigi di reintrodurla almeno per i cittadini con i redditi più alti.

FATTURE ELETTRONICHE

Secondo **Casero**, semplificare sarebbe anche la via maestra per ridurre l'evasione fiscale, visto che finora il proliferare di norme non ha raggiunto il risultato sperato. Basta pensare ai numeri: l'evasione fiscale in Italia si aggirerebbe intorno ai 110 miliardi di euro all'anno, contro la presenza di almeno 100 tributi diversi, come ha

rivelato uno studio della Cgia di Mestre. «Il nostro Paese», ha spiegato **Casero**, «è ancora a elevatissima evasione. Una delle evasioni più elevate fra i Paesi nostri concorrenti», anche perché l'Italia ha «un sistema fiscale farraginoso e complesso, che dimostra che non è la complessità del sistema, o il numero eccessivo delle norme, che combatte l'evasione».

Per questo, presto potrebbe arrivare la e-fattura anche nei pagamenti fra privati, in grado di eliminare «tre tipi su quattro di evasione Iva». In particolare quella fraudolenta (con false fatture), quella basata su fatture non registrate da una delle due parti e quella provocata da fatture che riportano importi inferiori a quelli reali.